

LETTERE A SALVATORE CANTONE

Palermo, 21 marzo 1961

Caro Cantone,

innanzi tutto, auguri per la Pasqua prossima ventura.

Mi scuso per il lungo silenzio che va attribuito in parte al lavoro di copiatura e di revisione a cui attendo in questi giorni, e in parte alla mia riluttanza a scriver lettere.

C'è, poi, l'insegnamento di cui fan parte i continui dissapori e litigi con quei caproni degli alunni e, perché no, con i colleghi. Infine, la salute, punto buona, il mio eterno stato d'esaurimento.

Ho ricevuto il numero Novembre-Dicembre del «Kronion»; ho gustato la tua bella descrizione dell'isola di Mozia;¹ delizioso, lo stile.

Stanno dattilografando il mio *L'impiego di Giovanni Salfi*;² il lavoro va a rilento, la dattilografia non si raccapezza nella mia scrittura, e mi combina un pasticcio. Dovrò far copiare di nuovo il dattiloscritto che è ormai una selva o un labirinto di correzioni.

Frattanto, io vado ricopiando *Le confessioni d'un avventizio*;³ finito che abbia, consegnerò il manoscritto a un dattilografo provetto o, comunque, meno sbadato della ragazza che ha mezzo storpiato l'altro romanzo.

Non ho, pertanto, né tempo né voglia di stendere, o meglio di rielaborare, il terzo romanzo, *I signori della vita*;⁴ e temo che non mi rimangano quattrini per far copiare a macchina la raccolta di novelle.⁵

Mio intendimento era di sottoporre al tuo giudizio tutt'e tre i romanzi sunnominati; e, in più, le novelle. Pazienza.

Conto di mandarti i due dattiloscritti (*L'impiego di G. S.* e *Le confessioni*) prima della fine dell'anno scolastico.

Ti prego di compatirmi e di perdonare la mia invadenza. Ma noi, tu ed io, siamo soli in mezzo agli indifferenti e ai furbacchioni.

Cari saluti a te; i miei ossequi alla signora.

dev.mo Angelo Fiore

* * *

Palermo, 24 maggio 1960⁶

Caro Cantone,

eccomi a disturbarti di nuovo. Fra pochi giorni i miei due romanzi saranno copiati a macchina, finalmente.

Le cancellature e le correzioni non mancano nel dattiloscritto, ma ho capito che è vano sperare nella perfezione.

Conto anche di far dattilografare le novelle.

Ti prego di dirmi dove e quando potremo incontrarci e parlare delle nostre faccende.⁷

Sempre ti ringrazio della tua comprensione e gentilezza.

Non ho ricevuto altri numeri del «Kronion» dopo l'ultimo; come mai?⁸

Ti saluto affettuosamente

Ossequi alla signora

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 27-6-961

Caro Cantone,

fino ad oggi non mi hanno mandato alcuna lettera di nomina a Commissario; mi stimo, quindi, libero. Te, ti hanno nominato?

Nella tua lettera parli del tuo desiderio di rivedere Sciacca;⁹ ma mi piacerebbe che tu ti fermassi qualche giorno a Palermo: ti condurrei a Mondello, faremmo colà un pranzetto delizioso.

In ogni modo, desidero vederti e parlare con te; dàmmi, ti prego, tue notizie e io verrò a trovarti (per non dire «seccarti») a Sciacca.

Potrò così ammirare questo luogo incantevole.

Se poi tu nelle vacanze preferisci la tranquillità o attendi a qualche lavoro, dimmi a qual indirizzo posso mandarti i miei dattiloscritti (*Le confessioni d'un avventizio* e la raccolta di novelle).

Sempre mi spiace darti noia, ma io credo che la tua bontà sia ben più salda d'ogni altro sentimento.

Ti saluto con affetto.

Ossequi alla signora

Angelo Fiore
(Via Polara 26, Palermo)

¹ Salvatore Cantone, *Approdo a Mozia*, «Kronion – Rassegna siciliana d'arte cultura turismo», n. 6, novembre-dicembre 1960, pp. 259-268.

² Titolo provvisorio di *L'incarico*, il cui protagonista è appunto Giovanni Salfi.

³ Se non si tratta di un'opera diversa, di cui mancano altre notizie, dovrebbe essere il titolo provvisorio di *Il lavoratore*, incentrato sulla figura dell'«impiegato straordinario» Paolo Megna.

⁴ Probabile titolo provvisorio di *Il supplente* (Firenze, Vallecchi, 1964), la cui seconda parte è dominata dalla fantasmagorica presenza degli «invisibili», che si identificano con la «legge» e si considerano «eterni» (p. 183), sostenuti da «potestà indistruttibili» (p. 191).

⁵ Probabilmente le stesse che Lericci pubblicherà con il titolo *Un caso di coscienza*.

⁶ Si tratta evidentemente di un *lapsus calami* di Fiore, da leggere «1961»: come si evince dal collegamento con le altre lettere e come ci ha confermato lo stesso destinatario.

⁷ Salvatore Cantone condivideva le ambizioni narrative di Fiore: era, fra l'altro, autore di racconti, apparsi in varie sedi, fra cui «Il popolo di Spalato» e «L'Ora».

⁸ Salvatore Cantone ci ha precisato che, per difficoltà finanziarie, nel 1961 uscì un solo numero della rivista.

⁹ Dalla metà degli anni Cinquanta Salvatore Cantone abitava a Firenze, città di origine della moglie, dov'era insegnante di lettere.

LETTERE A ROMANO BILENCHI

Palermo, 11 ottobre 1963

Signor Bilenchi,

ho modificato la *prima parte* de *Il Supplente* fino alla cartella 120 del dattiloscritto in suo possesso. Fra pochi giorni le spedirò questa prima parte rifatta, e speriamo venga a combaciare con la seconda.

Farò qualche lieve modificazione o piccola aggiunta alla seconda parte quando avrò le bozze di stampa; s'intende se il lavoro sarà stampato per la pubblicazione.

Mi rincresce darle ancora fastidio; ma conosco la sua pazienza e la sua bontà.

Cordiali saluti a lei e al prof. Luzi, al quale voglia porgere le mie congratulazioni per la bella fama di poeta.

Dev.mo
Angelo Fiore

* * *

Palermo, novembre 1963

Signor Bilenchi,

come avevo annunziato nella lettera precedente, Le mando la prima parte de *Il Supplente* (cartelle da 1 a 120) modificata. La prima sillaba dell'ultima parola della cartella 120, *pro-*, combacia con le due sillabe della cartella 121, *getti*.

Questa prima parte modificata sostituisce le cartelle da 1 a 120 del dattiloscritto in suo possesso.

Se Lei non ha tempo di rileggere queste centoventi cartelle, può scegliere per la pubblicazione (sempre che si trovi un editore disposto a trattare) un altro dei miei lavori, *Il Lavoratore* o *L'incarico*, secondo il Suo criterio. Poi si vedrà. Mi affido a Lei.

Mi rincresce di darle tanto fastidio e La prego di scusarmi.

Grazie. Cordiali saluti a Lei e al prof. Luzi.

dev.mo
Angelo Fiore

* * *

Palermo, 7 gennaio 1964

Signor Bilenchi,

conformemente al suo consiglio, avevo scritto a Lerici che gli lascio in esame *Il Supplente* fino al 31 dicembre del 1963, e che trascorsa questa data, mi ritenevo libero di presentare il romanzo ad altri editori. Fino ad oggi Lerici non ha risposto.

Le spedisco un'altra copia della *seconda parte* de *Il Supplente* (cartelle 121-253), a cui ho apportato qualche lieve modificazione del contenuto e della forma.

Mi duole veramente dare fastidio a lei e al prof. Luzi; ma io ripongo in voi tutte le mie speranze.

Cordiali saluti a lei e al prof. Luzi

dev.mo
Angelo Fiore

* * *

Palermo, 24 novembre 1964

Signor Bilenchi,

anzitutto grazie di quello che ha fatto e fa per me; e mi duole di non aver dedicato a Lei una copia del *Supplente*, modesto omaggio alla sua generosità e al suo ingegno. Colpa della mia mente svolazzante.

A proposito del mio libro, so poco della sua fortuna o... sfortuna. C'è stato un po' di chiasso, quindi è tornato il silenzio.

Ora m'interessa sapere se il professor Pampaloni intende pubblicare nel 1965 qualche altro lavoro mio. Mario Farinella direttore responsabile dell'*Ora* mi ha consigliato di rivolgermi a Mondadori. Ma io non vorrei sembrare ingrato a Lei e al prof. Pampaloni. D'altronde non sono affatto certo che Mondadori accetti uno dei miei... polpettoni. Quindi, il consiglio o il suggerimento lo attendo da Lei, mio buon amico.

Vorrei anche sapere se ha letto *Il Prestito* e che cosa ne pensa.

Saluti cordiali

dev.mo
Angelo Fiore

P.S. – Sto rivedendo e apportando modificazioni, del resto non profonde, al *Lavoratore*.

Cordiali saluti anche al prof. Luzi.

A. Fiore

* * *

Palermo, 5 marzo 1965

Signor Bilenchi,

ho rifatto *Il Lavoratore*; ora lo vado ricopiando a macchina: sarà pronto per la fine di marzo o i primi di aprile. Se lei pensa che si perda molto tempo, può dare al prof. Pampaloni o *L'incarico* o *Il Prestito*, a sua scelta. Io però non appena avrò finito il *Lavoratore*, glielo spedirò.

Voglia scusarmi del ritardo nel rispondere, ma in questi giorni mi è morto il babbo.

Sempre grato della sua sollecitudine.

Saluti affettuosi

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 26 marzo 1965

Signor Bilenchi,

ho spedito al suo indirizzo privato *Il lavoratore* nella nuova stesura.

La ringrazio delle sue gentilezze e della sua bontà.
Ossequi alla Signora.
Affettuosi saluti
dal suo
Angelo Fiore

* * *

Signor
Romano *Bilenchi*
Via Brunetto Latini, 11
Firenze

Palermo 19 dicembre 1965

Auguri di Natale e di Capodanno

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 8 novembre 1966

Signor Bilenchi,

spero che Lei e la Signora non abbiate sofferto eccessivamente a causa dell'inondazione. Vorrei che Lei mi rassicurasse; e vorrei anche notizie del prof. Luzi a cui la prego di porgere i miei cordiali saluti.

Suo

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 22 giugno 1969

Signor Bilenchi,

mi duole infastidirla dopo sì lungo silenzio, ma non so più a chi rivol-

germi. Al principio di quest'anno scrissi al Dott. Righi chiedendo notizia dell'*Incarico* (spedito alla Vallecchi nell'ottobre del '67): non ebbi risposta. Avendo mangiato la foglia, scrissi a Nomellini pregandolo di restituirmi il manoscritto (è la sola copia corretta e leggibile che io abbia), magari con spedizione contro assegno. Non si degnò di rispondere. Mi è parso inutile rivolgermi a Pampaloni poiché ho capito che il libro non gli è piaciuto (io non sono Landolfi); o sarà che dopo il fallimento dei primi due romanzi egli mi ha cancellato dal novero degli scrittori "papabili". Tuttavia, perché non rimandarmi il manoscritto? Che l'abbiano gettato nel cestino?

Io sono in aspettativa per infermità e alla vigilia di andare in pensione; e non posso buttar via il denaro in spese di viaggio e d'albergo; e poi temo che la Vallecchi non mi riceva o mi faccia villania. Eppure nel '66 mandai a Pampaloni ventimila lire per gli operai danneggiati dall'alluvione. Ho perfino rifiutato le duemila lire (che somma!) dei diritti d'autore (rendiconto del gennaio di quest'anno), appunto perché pagassero le spese postali.

Penso che Lei possa rimediare qualche notizia, e comunicarmela.

Bello o brutto, quel lavoro mi è costato fatica; se non altro, vorrei tenerlo fra le mie cose.

Spero che almeno Lei voglia rispondermi.

Cordiali saluti

Angelo Fiore

Via Orazio Antinori, 57
90138 Palermo

Palermo, 30 nov. 1964

Egregio signor Centonze,

chiede se Attilio Forna rispecchi la mia personalità. Fino a un certo punto, sì; ma il mio "ritratto" riapparirà in atteggiamenti diversi nei lavori successivi (se li pubblicheranno); diversi e vari al punto che la somiglianza andrà perduta, e io stesso non mi riconoscerò più in essi. L'autonomia a cui Lei accenna, dipende dalla finalità che lo scrittore si propone di dare al suo lavoro.

Grazie dell'interesse per le cose mie.

Cordiali saluti

dal mio

Angelo Fiore

LETTERA A GIUSEPPE CENTONZE

Palermo, 30 nov. 1964

Egregio signor Centonze,

chiede se Attilio Forra rispecchi la mia personalità. Fino a un certo punto, sì; ma il mio "ritratto" riapparirà in atteggiamenti diversi nei lavori successivi (se li pubblicheranno); diversi e varii al punto che la somiglianza andrà perduta, e io stesso non mi riconoscerò più in essi. L'autonomia a cui Lei accenna, dipende dalla finalità che lo scrittore si propone di dare al suo lavoro.

Grazie dell'interesse per le cose mie.

Cordiali saluti
dev.mo
Angelo Fiore

LETTERE A GENO PAMPALONI

Palermo, 24 ottobre 1972

Illustre Professore,

vedo che ha lasciato la Vallecchi, e Le faccio i miei più vivi auguri di buon successo anche all'Edipem. Ma mi duole di non avere più il Suo autorevole appoggio come Direttore della Vallecchi.

Le sono grato di ciò che ha fatto per me, e sempre mi onoro della Sua amicizia.

Saluti cordiali dal Suo

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 26 gennaio 1980

Illustre Professore,

mi rincesce importunarla ancora una volta, è che naturalmente mi preme sapere il destino di quel mio lavoro o almeno il suo giudizio sul medesimo.

Se il giudizio fosse positivo, per non darle altre noie provvederei io a inviare il manoscritto all'editore da Lei indicato.

Professore, mi tolga una curiosità: ha ricevuto quel mio piccolo omaggio?

La ringrazio sempre, e mi creda
Suo dev.mo

Angelo Fiore

(Via Orazio Antinori 57 Palermo 90138)

* * *

Palermo, 28 marzo 1980

Illustre Professore,

credo che quel mio lavoro – *L'erede del Beato* – sia colato a picco prima del varo, cioè che l'Adelphi l'abbia cestinato; in ogni modo, per eventuali comunicazioni, La informo che il mio nuovo indirizzo è Casa di riposo «Purpura», Via Gioacchino di Marzo, 45, Palermo c.p. 90144.

Cordiali saluti dal suo

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 20 giugno 1980

Illustre Professore,

vedo che Lei è a Chianciano e poiché ignoro l'indirizzo preciso, mando questa lettera all'Edipem: Lei la troverà al suo ritorno.

È una dura lezione quella da Lei data all'Adelphi;¹ ma credo che dovrò rassegnarmi alla rinuncia.

Professore, La ringrazio di tutto quello che Lei ha fatto per me, e Le invio cordiali saluti. Mi creda sempre il Suo

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 9 luglio 1980

Illustre Professore,

ho ricevuto il ritaglio di «Tuttolibri» con la risposta di Foà² in tono qua

e là conciliante. Prevedevo che il Foà avrebbe risposto, ma a Palermo quel settimanale non arriva da oltre due mesi, mi dicono i giornalisti.

Professore, grazie del Suo interessamento e della Sua sollecitudine.

Cordiali saluti dal Suo

Angelo Fiore

* * *

Montelepre, 22 agosto 1980

Illustre Professore,

mi sono trasferito a Bonagrazia – Montelepre (la capitale del bandito Giuliano), provincia di Palermo, nel Centro residenziale anziani. Se crede, mi scriva a quell'indirizzo. Dalla Adelphi non ho avuto finora alcuna notizia; e del resto non sa il mio nuovo recapito (già non sapeva quello della Casa di riposo «Purpura»).

Professore, Le mando saluti cordiali, e spero di rivederla presto nella sua Firenze.

Angelo Fiore

Montelepre – Bonagrazia (PA)

Centro residenziale anziani. (Tel. 784747).

* * *

Palermo, 23 nov. 1980

Illustre Professore,

ho già firmato il contratto con la Rusconi per la pubblicazione del libro.

Sempre La ringrazio di quel che ha fatto e fa per me; senza il Suo intervento a quest'ora il dattiloscritto de *L'erede* sarebbe finito nei carrozzoni della "Netturbe"; e mi perdoni l'immagine.

Per eventuali comunicazioni, ora sto nell'Albergo Centrale di Palermo in Via Vittorio Emanuele, a pochi passi dai Quattro Canti. La Rusconi ne è informata.

Saluti cordiali dal Suo

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 27 gennaio 1981

Illustre Professore,

ho cercato di condensare il mio pensiero in poche righe, ma temo di non esservi riuscito. Comunque, Lei, scrittore famoso e critico profondo trarrà (se vuole o se lo crede opportuno) l'essenza di quel po' di verità (è la mia presunzione) più o meno filosofica che io ho cercato di mettere nel mio romanzo. Naturalmente, mi è più facile descrivere e rappresentare che commentare e spiegare, ma Lei saprà da par suo interpretare – e circoscrivere – il mio pensiero o meglio le mie velleità filosofiche.

Professore, colgo l'occasione per ringraziarla ancora una volta della pazienza e della bontà con cui Lei bada alle mie cose: io Le debbo moltissimo.

Saluti cordiali dal Suo Angelo Fiore.

Albergo centrale, Via Vittorio Emanuele, Palermo. Tel. 091 588409
586201

P.S. Qui, in albergo, non ho la macchina per scrivere, né i libri di consultazione. Voglia scusarmi.

Nell'ultima parte dell'*Erede*, Don Arrigo, il prete-poliziotto, dice a Monsignor Zoli: «Pietro Bernava (l'escluso dalla successione) oppone il principio vitale al principio creativo: l'uno annulla l'altro». ³ Rivela inoltre che Raffiotti, il vecchio parroco di Erbita, ha trovato uno scritto del Beato, in cui viene accennato all'«attività enigmatica» dello stesso Pietro con queste parole: «attività che forse è l'ultima possibilità di Dio». ⁴ Parole in cui è il senso dell'agire di Pietro, ma anche del volgere della vita.

Già nel *Supplente*, il primo dei miei romanzi, Forra – il protagonista – dice che egli sostituirebbe al *Deus sive natura* spinoziano un *Deus sive vita* di derivazione nicciana; e aggiunge: «La creazione in sé e per sé è abbastanza buona, in ogni modo possiamo giudicarla; ma un giudizio sulla vita non può essere che “a posteriori”, cioè dopo che si sia tutta svolta: in sostanza, mai. Talvolta – è vero – la giudichiamo parzialmente, ma un giudizio sulla sua totalità è impossibile». ⁵ Onde il contrasto fra l'evidenza della creazione – questo limite fisso, questo modello, a cui l'uomo vorrebbe agguagliare il suo mondo, soprattutto con la procreazione – e la divinità *in fieri* che è appunto la vita. Al concetto di colpa originale che

dalla Bibbia attraverso Sant'Agostino (il «volgersi malamente»⁶ degli angeli e poi degli uomini della *Città di Dio*) e poi Kierkegaard (*Il concetto dell'angoscia*) giunge a Kafka, qui si vorrebbe sostituire l'ipotesi di un'attività illimitata nel senso in parte nicciano e in parte bergsoniano (l'irradiarsi della vita in tutte le direzioni dell'*Evoluzione creatrice*), ma senza l'idea dell'evoluzione, predominante sia in Nietzsche che in Bergson. Quest'attività non "crea" nulla di definitivo e di fisso, ma ammette ogni forma e ogni possibilità e poi la cancella, a volte conservandone un ricordo, una tenue traccia, spesso inane (la storia, la religione, l'arte). Si tratterebbe dunque di una "divinità" sfuggente, contraddittoria, senza alcun altro fine che non sia appunto l'azione, la cui causa è il divenire della vita. È una concezione che non rifiuta i problemi della teologia, anzi se ne avvale ma provvisoriamente, non già come verità assolute ed eterne (mi riferisco all'effetto contingente). Nell'*Erede*, infatti è possibile una comunità teocratica quale la «Repubblica Santa»; ma poi Pietro è spinto a una diversa specie di azione che giunge fino agli atti criminali o almeno oscuri, inqualificabili... come per un divenire incessante, inarrestabile, totale, senza un fine etico o religioso, o tutta la vita è etica e religiosa (il giudizio universale viene dato su una umanità estinta).

Credo che questa concezione (che non presumo infallibile) si possa ritrovare in tutti i miei romanzi. Nel *Supplente*, Forra in principio odia e biasima gli «attori» per la loro insufficienza vitale, ma poi si riconcilia con essi, creature grottesche, elusive ma che pur esprimono la vita. Nel *Lavoratore*, Megna – il frate converso, informatore della Polizia – nelle sue crisi psichiche dialoga con un Dio che compie o fa compiere gli atti più fieri e feroci della vita. Ne *L'incarico*, Salfi l'impiegato, che pure «ha già vissuto tutta la vita»,⁷ dapprima rifiuta la nuova possibilità, offerta da Ambrogio Pravatà, poi sollecitato da padre Martino (personaggio che racchiude in sé il Dio di San Tommaso e di Sant'Agostino, ma anche la dialettica di Satana), agisce, s'inoltra nella vita fino a un atto quasi criminale (come lui però crede).

Nella *Domanda di prestito* la vita si svolge nel suo divenire caotico – ma in apparenza ordinata, un ordine "sociale", "creativo" direi – e sempre in estensione, mai verticalmente, fino a coincidere con l'opera di Dio (come mi pare sostenga Teilhard de Chardin). Tuttavia Falchi – il protagonista (se tale è) – illude le persone e soprattutto Lavinia circa un suo fine religioso e trascendente, e in certo modo ne trae vantaggio, finché Lavinia gli spara e lo ferisce; ma lui morirà?

2° P. S. Professore, rinnovo le scuse per la chiacchierata, e per la grafia non sempre chiara.

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 3 aprile 1981

Illustre Professore,

avevo già telefonato – ma Lei era a Bologna – per comunicare... il mio nuovo domicilio: infatti la «Mater Dei» – che è la migliore Casa di riposo qui in Palermo – mi ha offerto un appartamento (soggiorno, camera da letto, bagno ecc.) per £. 500.000 mensili. Nella somma è compreso il costo della prima colazione, del pranzo e della cena. Qui, in albergo, stavo discretamente bene; ma le mie... condizioni economiche mi costringono ad accettare l'offerta della «Mater Dei» anche se piuttosto a malincuore. Ecco l'indirizzo: Casa di riposo «Mater Dei», Via Pecoraro 80, Palermo; tel. 260515 oppure 291340.

Ho comunicato il nuovo indirizzo anche alla Rusconi; la quale vorrebbe mandare (mi ha telefonato il Signor Pederali) il libro (*l'Erede del Beato*) alla giuria del Premio Villa San Giovanni, «poiché (sono parole del Signor Pederali) l'azione del romanzo si svolge nel meridione». Il Signor Pederali ha anche proposto la partecipazione al premio Strega, ma come una probabilità assai remota: «scarsissime probabilità di entrare nella cinquina» ha aggiunto.

Professore, Le invio saluti cordiali e auguri per la Pasqua.

Suo

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 25 giugno 1981

Illustre Professore,

ringrazio Lei e Silvio Guernini della cartolina-ricordo.

Alcuni giorni fa telefonai all'Edipem per avere Sue notizie e la segre-

taria mi disse che Lei era a Chianciano per un breve periodo di riposo, e mi confermò che Lei andrà in pensione alla fine di quest'anno. Ma io credo – anzi spero – che Lei continuerà a scrivere i suoi bellissimoi articoli e i suoi brillanti saggi letterari. Io volevo dedicarle una copia dell'*Erede* in omaggio e più come ricordo dell'amicizia di cui Lei mi ha onorato; ma fin oggi la Rusconi non mi ha mandato che un esemplare dell'edizione, cioè la "copia-staffetta"; e già sono passati tre mesi dall'uscita del libro. Non ho neppure ricevuto l'elenco dei critici a cui detta Casa avrebbe dovuto mandare il volume per un'eventuale recensione.

Naturalmente, se la Rusconi adempirà questo suo obbligo contrattuale – l'invio delle copie di mia spettanza – io Le spedirò il libro con la dedica: è mio dovere, ed è il meno che io possa fare.

Saluti affettuosi dal Suo

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 20 agosto 1981

Illustre Professore,

sarò a Volterra sabato 24 ottobre a ritirare il premio Etruria,⁸ che mi è particolarmente gradito perché assegnato da Lei.

Quanto al Convegno ho avuto qualche notizia dal prof. Vincenzo Santangelo che villeggia a Castellammare.⁹

Saluti cordiali dal

Suo Angelo Fiore

* * *

Palermo, 24 febbraio 1982

Illustre Professore,

scrivo dall'Albergo Centrale di Via Vittorio Emanuele, 327 (sempre quello), dove mi sono trasferito da alcuni giorni. Innanzi tutto esprimo ancora una volta la mia gratitudine per i premi che ho avuto o per Sua designazione o per le Sue autorevoli raccomandazioni; e taccio degli sforzi che Lei ha fatto per trarmi dall'oscurità.

Io avevo deciso di non più importunarla, Professore, soprattutto dopo la vicenda Adelphi; tuttavia Le segnalo il tentativo letterario di un poeta (accluso c'è il suo primo libro di poesia con una scelta di giudizi critici), che oggi vorrebbe provarsi con il romanzo. Il poeta, Nino De Vita, professore di chimica nel Liceo Scientifico di Trapani (era presente alle sedute della Commissione del Premio Castellammare), si è rivolto a me con la speranza che io possa influire benevolmente sul Suo giudizio; e quindi avere il Suo aiuto per la pubblicazione del lavoro, il cui titolo è *Cutusio*,¹⁰ nome di una località di Marsala. Il De Vita attende il Suo responso; a me pare che il lavoro abbia estro e pregi stilistici; egli preferirebbe che questa prima parte di un romanzo a cui seguirà una seconda parte, venisse pubblicata in volumetto.

Voglia scusarmi, Professore, e accettare i cordiali saluti del Suo

Angelo Fiore

* * *

Palermo, 7 gennaio 1985

Illustre Professore,

oggi stesso ho spedito la fotocopia dei quattro lavori – *Il Supplente*, *Il Lavoratore*, *L'incarico*, *La domanda di prestito* – a Lei noti nella vecchia stesura. Nella nuova, ho apportato varianti e aggiunte, specie al *Supplente* e alla *Domanda*; in tutt'e quattro i lavori poi vi sono ritocchi alla forma.

So di darLe un grosso fastidio, a Lei che di fastidi ... letterari ne ha più del soverchio. Io le sono grato del Suo interessamento e della Sua pazienza a mio riguardo; ma soprattutto della Sua fiducia in me.

Professore, rinnovo gli auguri per l'anno nuovo a Lei e ai familiari.

Gradirei un cenno di riscontro circa la ... sorte del pacco delle fotografie, se è arrivato o no.

Saluti affettuosi dal Suo

Angelo Fiore

Indirizzo: A. Fiore, Albergo Centrale
Corso Vittorio Emanuele, 327 – Palermo

* * *

Palermo, 22 gennaio 1985

Illustre Professore,

rispondo alla cartolina del 17 gennaio. Non occorre che Lei faccia fotocopiare i «dattiloscritti» e me li restituisca; poiché – come già scrissi in una lettera raccomandata del 21-12-84 e poi in una lettera espresso dell'8-1-85 – non di dattiloscritti si tratta, ma di fotocopie: i dattiloscritti li conservo io, se non altro come ricordo di un'attività cessata. In ogni caso, Lei, se vuole, distrugga le fotocopie da me inviate, anziché rispenderle.

Mi duole che Lei si dia pena a causa mia cercando un editore per il *Supplente*: impresa ardua. Io da sei anni non «scrivo» più, la vena s'è inaridita; in fondo mi basta che Lei abbia una buona opinione di me e mi onori con la Sua amicizia: gli altri... non li conosco.

Saluti affettuosi dal Suo

Angelo Fiore

¹ Con la "lettera aperta" pubblicata, sotto il titolo *Un autore da non umiliare*, su «Tutto-libri – La Stampa» del 14 giugno 1980, p. 24.

² Apparsa, con il titolo *I manoscritti ci sommergono*, il 28 giugno 1980, p. 24. Sulla vicenda e sui suoi sviluppi si veda qui *Una vita fuori corso*, e in particolare la nota 98.

³ Cfr. Angelo Fiore, *L'eredità del Beato*, Milano, Rusconi, 1981, p. 280: «Magari inconsciamente, Pietro oppone il principio vitale al principio creativo, pur così strettamente legati o dipendenti: nessuno dei due si afferma, l'uno annulla l'altro».

⁴ Cfr. *ivi*, pp. 281-282: «Compito buio ed enigmatico che è uno sviluppo della storia umana, del divenire umano; ed è pur esso volontà divina, o anche un modo divino, forse l'ultima possibilità divina».

⁵ Cfr. Angelo Fiore, *Il supplente*, Firenze, Vallecchi, 1964, p. 72-73: «Forra rispose: – Per conto mio non direi 'Deus sive natura', ma direi 'Deus sive vita'. – [...] La creazione è buona, ma non la vita; di questa non possiamo e non sappiamo giudicare; o non si osa giudicarla. [...] Tutto va collaudato, svolto ed eseguito; tutto è sospeso; quindi la divinità non può essere che a posteriori».

⁶ Cfr. *ivi*, p. 72: «secondo S. Agostino, colui che si volge malamente, toglie o diminuisce il bene».

⁷ Cfr. Angelo Fiore, *L'incarico*, Firenze, Vallecchi 1970, p. 13: «– Costui sa tutto della vita – Cino pensò».

⁸ Sul premio «Etruria» si veda qui *Una vita fuori corso*, p. 235.

⁹ Il convegno di studi su Fiore, che avrebbe coronato il premio «Castellammare del Golfo», assegnato il 4 dicembre 1981 a *L'eredità del Beato* (Vincenzo Santangelo, membro della giuria del premio, vi avrebbe pronunciato uno degli interventi). Anche su questo punto si veda *Una vita fuori corso*, p. 235.

¹⁰ La primissima stesura, in prosa dialettale, del testo che sarà rielaborato fino ad assumere la forma poetica nella quale è poi apparso (Trapani, Corrao, 1994; Messina, Mesogea, 2001).